

LA LINGUA FRIULANA E LE LINGUE STORICHE DELLA REGIONE: PER LA DIFESA DELL'AUTONOMIA E SPECIALITA', PER LA DEMOCRAZIA, PER IL PROGRESSO

1. IL PERCHE' DI QUESTA INIZIATIVA

Le riflessioni che sono state svolte durante la Conferenza regionale di verifica e proposta sulla lingua friulana, lo scorso mese di Dicembre, ci spingono a rivolgere queste considerazioni ai candidati alla Presidenza della Regione, domandando una risposta in proposito, con l'intento di:

- a) offrire ai cittadini la possibilità di conoscere il pensiero dei candidati su un aspetto molto importante della vita politica, vale a dire la pluralità delle lingue storiche della Regione: friulano, sloveno e tedesco;*
- b) porre la questione delle lingue storiche della Regione, come è giusto, al centro del dibattito pubblico, non solo elettorale;*
- c) sostenere che la presenza assai consistente di lingue diverse dall'italiana è il motivo fondamentale dell'autonomia e specialità della Regione e la loro valorizzazione il mezzo migliore per difenderla da attacchi che arrivano da più parti;*
- d) dimostrare che la possibilità di usarle in ogni situazione comunicativa, in una cornice plurilingue, è un elemento indiscutibile per una vera e concreta democrazia e per la coesione sociale; mostrare che in tutte le situazioni dove si è avviata una seria e democratica politica linguistica, questa ha messo all'opera saperi, competenze e processi di innovazione che hanno migliorato la situazione economica nel suo complesso.*

RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI – VENEZIA GIULIA

SERGIO BOLZONELLO

SERGIO CECOTTI

MASSIMILIANO FEDRIGA

ALESSANDRO FRALEONI MORGERA

2. CORNICE E STRUMENTI DELLA E PER LA POLITICA LINGUISTICA

2.1 Rafforzare le azioni per la lingua con norme di attuazione dello Statuto

Per ciò che riguarda la normativa, a seguito delle indicazioni proposte anche dalla Corte Costituzionale, necessita un intervento nel campo della norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia della Regione, in cui sarebbe necessario un aggiornamento e un rafforzamento delle previsioni che toccano l'azione amministrativa della Regione in materia di tutela delle minoranze linguistiche e della promozione delle loro lingue.

«Un rafforzamento delle competenze regionali sui temi della tutela delle minoranze linguistiche è un principio che mi trova concorde. Ritengo che la tutela delle lingue minorizzate debba però rimanere anche un tema nazionale e mi impegno a coinvolgere i parlamentari eletti in Friuli Venezia Giulia affinché nei lavori delle Camere sia mantenuta sempre elevata l'attenzione su queste tematiche»

«O soi dacuardi. Il decret legislatif n. 223/2002 e je la uniche norme di atuazion là che si menzone lis lenghis minoritariis, e al è scuasi vueit. Ma al coventarès ancje une norme statutarie che e inlineedi lis previsions di tutele des lenghis propriis al nivel des altris Regjons speciâls; l'articul 3 dal Statût nol dîs nuie, se no (in negatîf) che no si pues discriminâ chei che a cjacarin lenghis minorizadis».

«Il plurilinguismo è un elemento molto importante per la Regione e per la sua storia: sarebbe assurdo negarlo oppure anche solo nascondere l'esistenza come s'è voluto invece fare nel corso di periodi bui e violenti che abbiamo vissuto in passato. Il Movimento 5 Stelle s'impegna per dare più forza alla valorizzazione di tutte le minoranze sul territorio regionale ed alla promozione delle loro lingue».

2.2 Coordinamento delle politiche in favore delle lingue storiche sotto la Presidenza della Regione

Una politica attiva della Regione in favore delle sue lingue storiche costituisce non una specifica funzione ma un principio valido per tutti gli assessorati e per tutti gli uffici regionali, dunque la figura che deve sovrintendere e coordinare questo principio è quella della Presidenza della Regione, superando la divisione di competenze in più assessorati e uffici. Questo permetterebbe anche un coordinamento più stretto con le altre regioni a statuto speciale che fondano la loro autonomia sulla presenza di lingue diverse dall'italiano.

«Le minoranze linguistiche sono una ricchezza di questa Regione e vanno tutelate in maniera organica al massimo livello garantendo un efficace coordinamento fra gli uffici e tutti coloro che, non solo all'interno dell'Amministrazione regionale, si occupano di queste tematiche».

«Il principi al è just, par vie che lis lenghis minoritariis a definissin la nature de Regjon autonome e indi justificin la specialitàt».

«La Presidenza della Regione è a capo delle politiche attive per la promozione delle lingue storiche insieme alla sua maggioranza. Se andremo al Governo del Friuli Venezia Giulia svilupperemo senz'altro un'ampia visione a difesa della nostra specialità ed autonomia facendo leva sul potenziamento di ogni specifica comunità linguistica.».

2.3 ARLeF operativo con personale stabile

Nel caso specifico del friulano si deve recuperare in pieno la visione originaria dell'ARLeF come organismo di politica linguistica, accrescendo il suo potenziale scientifico con personale apposito stabile.

«ARLeF è l'organismo di politica linguistica della Regione e ha visto triplicare i fondi a sua disposizione in questi anni (da 400.000 euro a 1.235.000 euro). Vogliamo mantenere l'attenzione già dimostrata per il personale necessario allo svolgimento delle sue funzioni».

«O soi il prin firmatari de leç 15/1996, e o sai ben ce che al coventarès par trasformâ la ARLeF tun organism di politiche linguistiche "di nivel european". Pasolini tal 1948 si lamentave che "nella Filologica non ci sono filologi"; al è rivât il moment di vê une strutture adeguate».

«Un'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana più solida e con personale dedicato sarebbe un valore aggiunto per tutto il Friuli Venezia Giulia e per le sue politiche linguistiche. Al pari delle altre comunità quella friulana ha bisogno di riconoscersi tra i cittadini, friulanofoni e non, anche grazie alle stesse strutture dell'istituzione regionale».

2.4 Formare e acquisire personale preparato con competenze specifiche

Vi è la necessità di dotare la struttura regionale di figure che abbiano competenze sul friulano che qualche volta non esistono nell'organigramma regionale. La efficacia delle politiche si basa sulla valorizzazione delle competenze del personale già in servizio ma si deve pensare a nuove figure preparate e con certificazioni sulle loro competenze linguistiche sia in Regione sia nel sistema delle autonomie.

«Sono favorevole a inserire la lingua friulana nel catalogo formativo a disposizione dei dipendenti regionali.»

«Dacuardi».

«Le competenze sul friulano del personale pubblico è già ora importante per mettere in atto politiche di carattere linguistico ma, al tempo stesso, è urgente procedere alla formazione di nuovi

addetti della pubblica amministrazione preparati in questa materia. Il Movimento 5 Stelle non vuole lasciare le politiche linguistiche solamente sulla carta: tedesco, friulano e sloveno sono il passato, il presente ed il futuro del Friuli Venezia Giulia».

2.5 Generalizzare i piani speciali di politica linguistica e le azioni di promozione della lingua

E' stato approvato il Piano Generale di Politica Linguistica, lo strumento di programmazione strategica sui temi dell'identità e della lingua friulana, ma la Regione deve promuoverlo e farlo conoscere a tutto il sistema delle autonomie e ai concessionari di servizi pubblici, insistendo perché adottino i loro Piani Speciali, dando prima di tutto il buon esempio redigendo il suo. Necessitano anche campagne di promozione del friulano e del plurilinguismo in genere indirizzate a tutta la popolazione.

«L'approvazione nel 2015 del PGPL è un indubbio salto di qualità compiuto dall'amministrazione regionale. Nel 2016 è seguita l'approvazione del piano sintetico delle priorità di intervento. Nella prossima legislatura dovrà essere redatto il Piano Speciale della Regione e dovrà essere data pubblicità dello stesso presso gli enti locali».

«Si pues proviodi i Plans particolârs par leç, o tal câs dai concessionaris tal bant di gare, dant un pont a cui che si impegne a presentâlu e a metilu in vore».

«Per quanto riguarda la Regione il Movimento 5 Stelle realizzerà un Piano strategico per la cultura, in cui lo spazio occupato dalle politiche linguistiche sarà decisivo: le aziende culturali, gli operatori ed i promotori locali sono mezzi imprescindibili per valorizzare le differenti identità e lingue che convivono qui da sempre. Anche in quest'ottica aumenteremo i finanziamenti regionali per gli investimenti in attività culturali».

2.6 Strumenti per la conoscenza sociolinguistica e della documentazione della produzione in friulano

Una politica linguistica seria si basa su una conoscenza della situazione sociolinguistica che dia indicazioni su quali siano gli elementi forti e quelli deboli nella politica di tutela, in modo di valorizzare quelli e correggere gli altri. Dunque sondaggi periodici sono necessari per indirizzare la politica linguistica in favore del friulano. Allo stesso modo necessita uno strumento di documentazione generale su cosa (libri, periodici, risorse elettroniche, etc.) viene prodotto in friulano che lo faccia conoscere e lo valorizzi.

«Sono convinto che ARLeF all'interno delle sue attività possa assolvere anche a questi compiti di monitoraggio. Sono altresì di grande importanza momenti di confronto pubblico e partecipato come la Conferenza di verifica e proposte per la lingua friulana svoltasi a dicembre 2017».

«Dacuardi».

«Tutte le comunità linguistiche del Friuli Venezia Giulia hanno pari dignità. Dobbiamo necessariamente partire da questo principio e poi consolidare ogni lingua all'interno della comunità d'appartenenza. Le politiche di tutela delle lingue storiche sono fondamentali poi anche nella comunicazione verso l'esterno, tenendo ovviamente in conto

le specifiche produzioni. Nel caso del friulano si devono trovare forme di sostegno e d'impulso tese a monitorare la situazione generale e bisogna stimolare soprattutto l'Università nel produrre studi continuativi in merito».

3. ISTRUZIONE E FORMAZIONE PLURILINGUE

3.1 Trasferire risorse e competenze sulla istruzione alla Regione

Avviare il percorso atto a trasferire alla Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia le funzioni e le competenze in materia di istruzione, tenendo conto della pluralità linguistica riconosciuta e della sua collocazione geografica di confine, da intendersi come opportunità di sviluppo di importanti sinergie con gli stati europei. Le attribuzioni delle amministrazioni dello Stato in materia di istruzione devono essere esercitate nell'ambito del proprio territorio dalla Regione Autonoma Friuli -Venezia Giulia, comprese le funzioni in materia di stato giuridico ed economico del personale docente, educativo, dirigenziale e ispettivo delle scuole di ogni ordine e grado della Regione.

«Sono completamente d'accordo. Chiedere la competenza sulla scuola allo Stato è uno dei punti centrali del mio programma elettorale perché sono convinto che solo così riusciremo a stare al passo dei cambiamenti sociali in corso. Una scuola rafforzata su base regionale è un'opportunità di sviluppo irrinunciabile».

«La prevision de richieste de competence primarie in materie di scuele al è un dai ponts principai dal nestri program. Ma chi jo o proponarès une variante, fondade sul model belghe. Une volte otignudis dal Stât lis competencis su la istruzion, la Regjon e podarès trasferîlis, pai aspjets leâts a la "immersiò lenghistiche" (o dopri il tiermin catalan par capîsi miôr), a lis Comunitâts linguistichis, che a àn di diventâ lis istituzions rapresentativis des identitâts dal teritori».

«Vogliamo un percorso in grado di trasferire dallo Stato alla Regione Autonoma le funzioni e le competenze in materia d'istruzione. Il tema della scuola rientra in quelli della Specialità e dell'Autonomia che sono due valori a cui bisogna ridare forza e consistenza dalla prossima legislatura».

3.2 Formazione iniziale e in servizio dei docenti di friulano

Potenziare, attraverso seri percorsi universitari, la formazione iniziale e in servizio dei docenti di friulano in un contesto plurilingue.

«In questi anni anche grazie all'azione di ARLeF si sono ottenuti risultati concreti a partire dal piano di azioni strategiche condiviso nel 2014 da ARLeF, Ufficio scolastico regionale e Università degli studi di Udine. È stato prodotto e distribuito diverso materiale didattico anche grazie all'opera del Centro di documentazione. Il ruolo dell'Università

«Dacuardi».

«Anche le Università del Friuli Venezia Giulia sono attori ineliminabili nel riconoscimento e potenziamento delle lingue storiche. La Regione a 5 Stelle s'interfacerà con le maggiori istituzioni culturali che abbiamo qui tra noi per avviare servizi e nuove attività necessarie a valorizzare friulano, tedesco e sloveno accanto alla lingua italiana.».

nella formazione dei docenti va mantenuto».

3.3 Certificazione delle competenze dei docenti

Promuovere la certificazione delle competenze dei docenti di friulano tenendo conto delle competenze formali, non formali e informali.

«All'esito del percorso di formazione è necessario prevedere una certificazione delle competenze».

«Dacuardi».

«Secondo noi ogni istituzione formativa presente sul territorio del Friuli Venezia Giulia dovrà svolgere il proprio ruolo in questo. Perché la certificazione delle competenze sulla lingua friulana diventi parte integrante del nostro sistema tutti devono impegnarsi per valorizzare prima e certificare poi la 'marilenghe'».

3.4 Insegnamento del friulano in tutti i cicli di istruzione in una cornice plurilingue

Estendere l'insegnamento del friulano a tutti i cicli di istruzione e introdurre un autentico plurilinguismo.

«Credo sia necessario che l'insegnamento del friulano resti un'opportunità e non si trasformi in obbligo. Fatta questa premessa nell'ambito del processo di regionalizzazione della scuola sono disponibile a fare un ragionamento con docenti e associazioni della comunità friulana su questo punto».

«Dacuardi».

«Per estendere l'insegnamento della lingua friulana a tutti i livelli ed in tutte le classi c'è bisogno prima d'avere a disposizione competenze organizzative e programmatiche chiare e definite. Come MoVimento 5 stelle pensiamo sia essenziale concentrarsi su questo aspetto come prima cosa».

3.5 Regia regionale seria sulla scuola plurilingue coinvolgendo la società

Costituire una seria regia regionale sul friulano e le lingue minoritarie con l'obiettivo di: curare la comunicazione con tutti i portatori di interesse, il monitoraggio delle azioni, l'organizzazione curricolare, la valutazione, la progettualità europea.

«Una Giunta che ritiene le lingue minoritarie una ricchezza di questo territorio è garanzia di una regia seria. Oltre all'intento politico è però necessario prevedere un rafforzamento delle risorse tecniche dell'amministrazione regionale dedite a questo obiettivo».

«Come che o ai dit, jo o pensi a dotà di podês efetifs la Comunitât linguistiche, jenfri chescj ancje chei di regjie su la "immersiò lingüística"».

«Il MoVimento 5 Stelle è favorevole allo sviluppo di una scuola plurilingue che non escluda nessuna minoranza e che dia la possibilità ad ogni comunità di sentirsi parte della Regione. Il nostro Piano strategico per la cultura vuole costruire un Friuli Venezia Giulia più ricco, coeso e aperto a tutti. Le lingue minoritarie sono un valore regionale ed

4. USO PUBBLICO DELLA LINGUA FRIULANA

4.1 Competenze in lingua friulana, slovena e tedesca come requisiti accessori per la selezione del personale pubblico

Si devono considerare le competenze nelle lingue friulana, slovena e tedesca almeno come requisito accessorio per la selezione del personale nel settore pubblico e in particolare nella amministrazione regionale e negli enti locali, dove la Regione può intervenire in maniera diretta in forza dell'articolo 4 del suo Statuto in vigore. Questa è una azione che dà valore concreto alle lingue "altre" della Regione, alla loro conoscenza e al loro uso e che permette di estenderne la presenza nell'amministrazione e nei servizi, in favore della crescita di qualità, di efficacia e di democraticità dell'attività amministrativa e dei servizi.

«Il tema che mi sta a cuore è quello di far ripartire i concorsi pubblici per garantire un miglior turnover all'interno del comparto unico. In questo contesto, e in confronto anche con le organizzazioni sindacali di categoria, sono disponibile a valutare, per alcune categorie di concorsi, l'inserimento delle lingue minoritarie come requisito accessorio».

«L'argument al è tecnicementri delicât, ma si pues fâ tant in cheste direzion. Une leç resinte dal parlament des isulis Baleârs pe introduzion dal catalan te sanitât publiche al presente un model interessant. Cuant che un al presente domande pal concurs a miedi o infermîr al à di impegnâsi a sostignî dentri doi agns de assunzion un esam pal conseguiment di un certificât basic de cognossince dal catalan; se nol rive a superâ l'esam dentri doi agns, al piert il puest. In altris peraulis, un al pues ancje no savê il catalan, ma al è obleât a imparâlu dentri un timp stabilît se no al ven licenciât. Al è un mecanisim che al supere le eventuâl censure di incostituzionalitât di domandâ la cognossince de lenghe come prerequisît par partecipâ al concurs (ma simpri al scoragje int di fûr a partecipâ). Naturalmentri chest mecanisim al domande un ent public certificadôr che al fasi l'esam e al certifichi la cognossince efetive de lenghe».

«Porre come requisito accessorio per la selezione del personale pubblico una competenza in lingua friulana, tedesca o slovena è un'ottima idea per assecondare l'uso delle lingue minoritarie e promuovere quelle politiche attive che la Regione renderebbe, in questo modo, ancora più evidenti ed efficaci dal suo interno».

4.2 Formazione linguistica per il personale

La formazione linguistica per il personale deve essere inserita nell'offerta formativa per i dipendenti degli enti pubblici, dei servizi sanitari e delle società concessionarie di servizio pubblico, con la stessa dignità degli altri corsi di aggiornamento professionale.

«Come già detto in precedenza sono favorevole a inserire l'insegnamento della lingua friulana all'interno del catalogo formativo a disposizione dei dipendenti regionali».

«Come che o ai dit denant trat, almancul pai gnûfs assunts, la partecipazion (cun exam finâl) ai cors e varès di jessi obligatorie pai ents cjapâts dentri tal perimetri de aree linguistiche tutelade».

«Assolutamente. Siamo d'accordo all'inserimento della formazione linguistica all'interno dell'offerta formativa per i dipendenti pubblici..»

4.3 Carta di identità bilingue anche in friulano

Si deve trovare risposta positiva e unitaria alla domanda di avere la carta di identità bilingue (italiano/friulano) presentata da molti cittadini, soprattutto negli ultimi anni.

«Coinvolgendo i parlamentari della nostra Regione e nell'ambito dell'opera della Commissione paritetica Stato Regione valuteremo le modalità praticabili per garantire questa opportunità ai cittadini che vogliono una carta d'identità bilingue».

«O soi dacuardi. Si trate di negoziâ cul ministeri dal interni».

«Se esiste la carta d'identità bilingue italiano/sloveno, non vedo perché non dovremmo fare anche quella italiano/friulano. Chi vuole averla ha tutto il diritto di poterne disporre.»

5. MEZZI DI INFORMAZIONE

5.1 Premere sul governo italiano per una convenzione con la RAI più favorevole

Siamo in attesa della approvazione della convenzione, tra Presidenza del Consiglio dei Ministri e Rai nel quadro del nuovo contratto di servizio tra Ministero dello sviluppo economico e Rai che dovrebbe garantire la programmazione radiofonica attuale (90 ore) e , per la prima volta, prevedere trasmissioni televisive in friulano (90 ore). Occorre una pressione forte e convinta sul nuovo Governo italiano.

«L'approvazione della Convenzione sarà un risultato di grande livello perché prevede finalmente, fra le altre cose, anche la presenza di trasmissioni televisive in lingua friulana. Sarà compito della nuova Giunta finalizzare il lavoro che abbiamo compiuto in questi anni».

«Il guvier al è inadempient rispjet al regolament di atuazion de 482 (vint scrit cheste part dal regolament, o sai ce che o dîs). Une Region serie e varès puartât il guvier in tribunâl».

«Sicuramente il MoVimento 5 Stelle cercherà di fare pressione sulla Rai per avere a disposizione un numero di ore maggiore di trasmissioni radio e tv in friulano. Sono molti anni che se ne parla e forse oggi i tempi sono maturi: non è mai troppo tardi».

5.2 Puntare a una struttura di programmazione RAI autonoma in friulano

I programmi attuali della Rai sono governati da una struttura per la programmazione italiana. Sarebbe ottimale costruire una struttura adeguata dal punto di vista tecnologico e degli spazi, permanente, dedicata alla programmazione in lingua friulana, con personale formato e stabilizzato e con sede a Udine, che potrebbe diventare anche un centro di riferimento e di produzione per altre lingue minorizzate.

«L'impegno della Regione deve essere orientato a mantenere il livello di personale e attrezzature di cui è dotato il

«Dut previodût e nuie realizât. La Region no à mai volût fâ valê i dirits stabilîts des normis in vore. Si è preferît "non

«In base alle leggi che tutelano le lingue minoritarie che ci sono in Friuli Venezia Giulia è importante che ci sia parità di

centro di produzione Rai già presente sul nostro territorio. In un contesto che a livello nazionale vede una riduzione del numero dei centri di produzione Rai appare difficile ipotizzare un altro centro di produzione sul territorio regionale».

disturbare il manovratore” governatîf».

diritti e trattamento per tutte le lingue storiche parlate dai nostri cittadini. Questo vale ovviamente anche per la programmazione Rai: da Roma sarebbe importante avere più rispetto per quanto riguarda il friulano da ogni punto di vista».

5.3 Sostenere con forza i privati che producono o progettano nel campo dell'informazione in friulano

Ai mezzi di informazione privati, che nel campo dell'informazione radiofonica svolgono da anni una supplenza alle mancanze del servizio pubblico, ai produttori audiovisivo che da anni investono nel settore, a quelli che vorrebbero impegnarsi nell'informazione su stampa o in rete si deve fornire una risposta in termini di adeguati finanziamenti per il loro servizio, reale o potenziale, di utilità pubblica.

«L'esistenza di diversi operatori privati dimostra la vitalità del panorama culturale in lingua friulana. La Regione deve essere al fianco di chi vuole fare cultura e garantire il proprio sostegno».

«O soi plenementri dacuardi».

«In questo caso il Movimento 5 Stelle è contrario al finanziamento ai privati che operano nell'informazione. Piuttosto si potrebbe agire attraverso appositi bandi a cui sarebbero in grado di partecipare, però, i mezzi d'informazione che si esprimono in ogni lingua usate nella nostra Regione, nessuna esclusa. E quindi dall'italiano al friulano ed al tedesco, passando per lo sloveno».